

«Nelle nostre città i casi eccezionali non possono essere normalità»

Posta a giorni alterni: i sindaci scrivono al ministro Costa

Posta a giorni alterni: "Ministro, i casi eccezionali non devono diventare la normalità". Così scrivono al ministro Enrico Costa, monregalese, Davide Sordella (sindaco del Comune di Fossano), Federico Borgna (Provincia di Cuneo), Stefano Viglione (Comune di Mondovì). Una lettera recapitata anche all'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni sul tema della prevista consegna a giorni alterni da parte delle Poste. «Volevamo ringraziarla per la sua disponibilità ad inserire all'ordine del giorno un punto ad hoc nella Conferenza Unificata del 24 marzo prossimo - scrivono a Costa -. Come amministratori locali avevamo scritto nel dicembre scorso al presidente di Poste Italiane ed al garante per le comunicazioni esprimendo le nostre preoccupazioni, senza però ricevere risposta. Non crediamo che la soluzione presentata sia del tutto razionale». È nota l'idea di Poste: consegna a giorni alterni in Comuni con una popolazione

importante (Fossano conta 24.702 abitanti e Mondovì 22.672 abitanti) ed un tessuto economico industriale di grande rilevanza con aziende multinazionali. Mentre in Comuni limitrofi, con simili caratteristiche geografiche, ma molto più piccoli come Genola (2.626 abitanti) o Villanova Mondovì (5.847 abitanti), nessun cambiamento. Stesso discorso vale per Comuni come Ceva, Carrù, Dogliani e Trinità che si vedrebbero penalizzati da questa scelta. «Come lei ha rilevato - scrivono ancora - "la Legge di stabilità consente tale opzione soltanto in presenza di particolari situazioni di natura infrastrutturale e geografica". Non crediamo sia questo il caso delle nostre realtà e, anzi, ci dovrebbero spiegare quali siano le differenze tra i nostri Comuni rispetto a situazioni analoghe, come la città di Savigliano o di Saluzzo ad esempio. La normativa europea ammette la deroga al servizio universale soltanto in casi "eccezionali". Invece, nel nostro caso la deroga, diventa la normalità». Si rischia anche una procedura d'infrazione da parte dell'Ue, ma soprattutto una gravissima riduzione dei servizi e, di conseguenza, un indebolimento del tessuto sociale ed economico", oltre al fatto che, quasi sicuramente, le nostre imprese si rivolgeranno ad altri operatori per ovviare al disservizio. Alla richiesta dei sindaci aderisce anche la Provincia di Cuneo in rappresentanza di tutti i Comuni del territorio coinvolti nella questione.

«Auspichiamo - concludono i sindaci - una soluzione per aree omogenee e non a macchia di leopardo come previsto dall'attuale Piano».